

Mercoledì 15 ottobre 2003

Dopo tante peripezie, lo stormo d'ibis eremita che fa parte dell'esperimento condotto dal prestigioso istituto di ricerche austriaco, Konrad Lorenz di Grusau, è arrivato in Toscana. Lo scopo del progetto, capitanato dal dott. Joannes Fritz, è di riportare, nel DNA di esemplari riprodotti in cattività, il perduto istinto migratorio. Infatti, gli ibis eremiti sono conosciuti come uccelli migratori che hanno una memoria infallibile. Una memoria che li spinge ad affrontare talvolta viaggi lunghissimi per tornare ogni anno allo stesso posto, al fine di accoppiarsi e riprodursi. Abitudini antiche, basate su un programma innato, definito ereditario, alimentato dall'esperienza dei soggetti anziani, impressa ai più giovani fin dai primi voli. Ora però, l'estinzione della specie (in tutto il mondo ci sono appena 200 esemplari), sembra abbia influito sulla memoria migratoria. Una limitazione che impedisce loro di migrare correttamente verso sud, verso quelle aree più calde die i loro antenati utilizzavano

per svernare. A riportargli l'antica memoria ci sta provando un appassionato gruppo di etologi, che stanno portando avanti un progetto di salvaguardia della specie. Il programma, che prevede l'insegnamento della rotta migratoria dimenticata a un gruppo di 21 ibis nati in cattività, utilizza la stessa tecnica già sperimentata con successo con le oche del Canada e le gru nel recente film «Il popolo migratore».

«Per avere un'idea dell'importanza dell'esperimento - spiega Anna Cenerini, responsabile del Wwf Toscana del progetto Ibis - basta pensare che questa specie è scomparsa dai cieli

OMNIBUS

L'istinto primordiale
dell'ibis eremita

MALISA LONGO

dell'Europa all'incirca fin dalla metà del XVI secolo. Per perseguire l'esperimento, le etologhe Isabel, Angelica, Klara e Alexandra, hanno allevato il gruppo di giovani ibis come fossero le loro madri, addestrandoli dal vivo, mirando a farsi riconoscere e seguire. Poi, queste mamme adottive (riconosciute come tali grazie all'imprinting), alla fine di agosto sono salite a bordo di velivoli ultraleggeri e sono riuscite a convincere i loro «figli» a seguirle nel loro primo volo migratorio, che avrebbero dovuto avere come punto d'arrivo l'oasi del Wwf Bosco Rocconi, in provincia di Orbetello.

Un'avventura straordinaria, lunga circa 1.000 km, che prevedeva all'incirca 13 giorni, con un percorso di 90 km giornalieri e una media di volo di 50 km orari, scandita da 11 tappe. Un programma tuttavia non rispettato, soprattutto per le difficoltà che si sono verificate durante il tragitto, quella più significativa, per consolidare il lavoro svolto. Che sarà una lunga preparazione, con la stessa procedura dell'imprinting, che si concluderà ad agosto, con un altro viaggio in Toscana. Questa volta però, con una generazione di ibis totalmente nuova.

Non ci resta che augurare a questi novelli Jonathan Livingstone di ritrovare la memoria e librarsi in volo, liberi finalmente di tornare a casa.

ranno studiati a vista in natura, in un'area protetta nella zona di Orbetello. Questo servirà agli etologi austriaci a verificare l'idoneità dell'area e del clima, al fine di studiare le condizioni necessarie allo svernamento e all'approvvigionamento del cibo. Poi, successivamente, lo stormo sarà scortato nell'alta Valle dell'Albenga, dove troverà un ambiente integro, con una natura selvaggia, piena di rocce e nascondigli dove riparare, come l'oasi Wwf di Bosco Rocconi. Infine, la prossima primavera, gli ibis eremiti saranno riportati in Austria per dare inizio all'ultima fase del progetto, quella più significativa, per consolidare il lavoro svolto. Che sarà una lunga preparazione, con la stessa procedura dell'imprinting, che si concluderà ad agosto, con un altro viaggio in Toscana. Questa volta però, con una generazione di ibis totalmente nuova.

Non ci resta che augurare a questi novelli Jonathan Livingstone di ritrovare la memoria e librarsi in volo, liberi finalmente di tornare a casa.